

Governo balneare

Aldo Grasselli

Il cambio di maggioranza nel Governo, decretato dopo alcune convulse settimane di vita balneare, ci ha messi nelle mani di un nuovo esecutivo.

Molti si chiedono che cosa si profila di nuovo per la Sanità pubblica. Perché mai dovremmo aspettarci un cambio di direzione?

I Governi che si sono succeduti negli ultimi 10 anni hanno loro emanazioni anche in questo esecutivo (al netto delle ultime scissioni) e non hanno saputo (o voluto) incidere seriamente sui problemi più gravi che affliggono il SSN da tempo e che abbiamo sistematicamente ricordato a ogni cambio di maggioranza. Nulla fa pensare che il nuovo ministro della Salute e i suoi sottosegretari facciano il miracolo.

Rilanciare la Sanità pubblica è ormai solo un modo di dire. Per farlo occorre un'iniziativa radicale, che chiama in causa diverse responsabilità.

Nell'ultimo decennio la sanità pubblica ha fatto da bancomat (insieme a tutto il sistema di welfare) con tagli di oltre 37 miliardi di euro. La spesa sanitaria privata *out of pocket* è arrivata a 40 miliardi. Il paradigma è ancora: meno Stato e più mercato? O no?

Perché diciamo ai cittadini che possono contare sulla nostra bellissima Costituzione se l'art. 32 non è più oggettivamente negli impegni concreti di bilancio?

Il neo-ministro Speranza dovrebbe esigere un confronto e un reciproco impegno tra i soggetti istituzionali (MEF, Regioni, MIUR), le parti sociali e i sindacati dei professionisti e dei lavoratori. Se si immagina di realizzare finalmente uno scenario diverso dal solito balletto inconcludente, a Lungotevere Ripa o altrove, occorre che il ministro pretenda di siglare un patto vero tra tutte le parti. Un patto che rappresenti la base di appoggio politico per avviare un vero

e proprio "piano Marshall" per il SSN. Non si può assistere a una dialettica tra MEF e Salute in cui ogni ipotesi di strategia di rilancio cade vittima della contabilità di cassa di fine mese. L'operazione di cui ha bisogno il SSN non è una pillola sedativa, ma una lunga cura ricostituente. Un'iniziativa concretamente rivolta a far vivere meglio i cittadini sarebbe come si dice oggi "win-win" per cittadini utenti, lavoratori, imprese, PIL, equilibrio di bilancio, credibilità di un Governo.

Il Patto per la Salute, pur con le dovute consultazioni, non porterà da nessuna parte se tutte le parti in commedia non si daranno impegni economici e scadenze precise. Se rileggiamo i patti degli ultimi dieci-quindici anni cosa troviamo se non "magnifiche sorti e progressive" per il SSN che non si sono avverate?

I sindacati hanno partecipato a tutti i confronti possibili, più o meno concreti, ma ciò che conta, ciò che cambia le sorti della storia della Sanità pubblica italiana sta nella volontà politica di stabilire nel 2020 l'anno di svolta, e la volontà politica definisce il carattere di un governo e la sua credibilità al momento delle verifiche politiche e poi elettorali. A breve ci sarà la legge di bilancio, primo vero banco di prova per il Conte/2. Si può sintetizzare tutto con un logo: «incrementare il finanziamento del SSN». Per fare cosa, però, è il fattore decisivo. In tre anni (se li vuole vivere tutti o quasi) questo Governo dovrebbe avviare una forte iniziativa di edilizia ospedaliera, a patto che le Regioni razionalizzino la rete e dismettano ospedali dispendiosi, vetusti e pericolosi, anche in termini di sicurezza antisismica.

In questo modo si creano posti di lavoro, si creano presidi di cura moderni e affidabili per i pazienti che sono anche posti di lavoro più piacevoli per i sanitari.

Editoriale



Non è difficile capire che occorre: assumere, assumere, assumere!

Mancano giovani medici, veterinari e sanitari. Il personale è in media troppo anziano per un ruolo così delicato e stressante come la cura delle persone o l'attività di prevenzione veterinaria. Bi-

sogna far saltare il collo di bottiglia delle specializzazioni esclusivo appannaggio dell'Università e formare i medici, veterinari e sanitari con contratti di formazione lavoro nei servizi individuati nel SSN, ma per fare questo occorre disarticolare strutture di potere decisamente robuste e mettere risorse per le categorie come quella dei veterinari che non hanno bor-

se di studio se non in rare realtà (Emilia Romagna).

Fare davvero e finalmente una prevenzione primaria incisiva e moderna. Costa poco e ha un elevato gradiente di rendimento in salute e spesa sanitaria risparmiata.

Chissà che una volta tanto il Governo balneare e le Regioni Stato non ci stupiscano.